

50 anni dalla legge sul divorzio

cause e conseguenze dell'instabilità coniugale in Italia

**a cura di
Raffaele Guetto e Roberto Impicciatore**



ISBN 978-88-32003-02-4

Realizzazione grafica a cura di
the freak studio



**50 anni
dalla legge
sul divorzio**
cause e conseguenze dell'instabilità coniugale in Italia

**a cura di
Raffaele Guetto e Roberto Impicciatore**

Associazione Neodemos 2021

INDICE

Premessa	p 7
 CAPITOLO 1	
Mezzo secolo di divorzio	p 8
 Vittorio Filippi	
L'instabilità coniugale prima della legge sul divorzio	p 13
 Roberto Impicciatore, Raffaele Guetto	
50 anni di divorzio in Italia	p 17
 Antonella Guarneri, Francesca Rinesi, Giulia Rivellini	
Nuovi modi di sciogliere il vincolo coniugale alla luce dei più recenti cambiamenti normativi	p 21
 Giammarco Alderotti, Cecilia Tomassini, Daniele Vignoli	
I “divorzi grigi” in Europa	p 25
 Cinzia Conti, Antonella Guarneri	
Divorziare da stranieri (e non solo) in Italia	p 28
 Laura Arosio	
La diffusione del divorzio e i cambiamenti delle seconde nozze in Italia	p 32
 Patrizia Farina	
La diffusione del divorzio nel mondo	p 36

CAPITOLO 2

Relazioni di coppia p 41

Daniela Bellani, Gøsta Esping-Andersen

Gender-asymmetric time allocation and divorce. A US-West Germany comparison p 45

Daniela Bellani

Divisione del lavoro nella coppia e divorzio nel contesto internazionale. p 49

Daniela Bellani, Daniele Vignoli

Coppie in cattività. La relazione tiene?..... p 53

Elena Bastianelli, Daniele Vignoli

La complicata relazione tra instabilità lavorativa e divorzio..... p 58

Diederik Boertien, Philipp M. Lersch

Dividing household wealth after breaking up: Are there gender differences? p 62

CAPITOLO 3

Fecondità, figli e divorzialità..... p 68

Valentina Tocchioni, Eleonora Meli

Quando i figli non bastano a tenere insieme una coppia. Divorzi per rito di celebrazione delle nozze e presenza di figli..... p 71

Zuzana Zilincikova

Stability of cohabiting unions in Europe..... p 77

Katherine Michelmore, Kelly Musick

Stability of U.S. couples with children in a comparative perspective p 81

Jan Saarela

Child loss in Finland: does it induce divorce or additional fertility? p 87

CAPITOLO 4

Conseguenze socioeconomiche del divorzio sui figli p 91

Juho Härkönen, Raffaele Grotti

Le conseguenze del divorzio per il benessere dei figli..... p 95

Raffaele Guetto, Nazareno Panichella

**La diffusione di nuovi modelli familiari:
quali conseguenze per le disuguaglianze
di istruzione secondo l'origine sociale?** p 99

Stefano Cantalini, Nazareno Panichella,

Raffaele Guetto, Gabriele Ballarino

**Divorzi e separazioni:
quale effetto sulle disuguaglianze sociali?** p 104

Raffaele Guetto, Fabrizio Bernardi, Francesca Zanasi

**Divorzio dei genitori e istruzione dei figli:
un'analisi comparativa** p 109

Marco Tosi

**Tra mamma e papà:
I rapporti tra figli adulti e genitori separati** p 113

Divisione del lavoro nella coppia e divorzio nel contesto internazionale.

DANIELA BELLANI

LA RIVOLUZIONE DI GENERE COME POTENZIALE FATTORE DI STRESS NELLA COPPIA

L'età al matrimonio, la durata della relazione, la partecipazione religiosa, il livello di istruzione, il numero di figli, l'etnia e la pregressa esperienza di convivenze e di separazioni rappresentano ciò che gli studiosi hanno tradizionalmente considerato come le determinanti più rilevanti del divorzio nei Paesi Occidentali (Amato e Rogers 1997).¹ Tuttavia, i radicali cambiamenti in atto in queste società, come la cosiddetta "rivoluzione di genere", hanno posto le coppie davanti a nuove sfide.

Per molto tempo si è ritenuto che la specializzazione di genere nell'ambito familiare (l'uomo come unico percettore di reddito e la donna come unica responsabile del lavoro domestico e di cura, il cosiddetto modello dell'uomo *breadwinner*), fosse in grado di massimizzare il benessere della famiglia e perciò rappresentasse la miglior garanzia alla stabilità della coppia. Una diversa divisione dei ruoli di genere, data da un maggior coinvolgimento della donna nel mercato del lavoro, si riteneva potesse causare conflitti potenzialmente fatali per la relazione.

Tuttavia, studi recenti hanno mostrato che la relazione tra la partecipazione della donna al mercato del lavoro e l'instabilità coniugale è ambigua (Cooke et al 2013) e che varia a seconda dei contesti presi in esame. Se è vero che il tasso di divorzio si mantiene basso laddove il modello di uomo *breadwinner* risulta dominante, che cosa succede in quelle società dove avviene un'erosione o uno smantellamento del modello di specializzazione tradizionale?

UN'INTERESSANTE CHIAVE DI LETTURA BASATA SULL'EQUITÀ DI GENERE

Un recente contributo teorico (Esping-Andersen e Billari 2015) getta le basi per la comprensione delle potenziali conseguenze sulle relazioni di coppia dovute ad un cambio nel ruolo della donna nella società.

¹ Nel corso del testo il termine divorzio è assimilabile a quello di separazione

L'intuizione è la seguente. Nelle società dove vi è un'egemonia del modello tradizionale, il livello di stabilità matrimoniale è elevato. Diversamente, laddove la rivoluzione di genere si è messa in moto e il vecchio modello di specializzazione è stato messo in crisi, si crea una profonda confusione nelle norme sociali che regolano i ruoli di genere (per esempio, chi ha la responsabilità della cura della casa se tutti e due i coniugi lavorano?), producendo conflitti nella coppia e instabilità delle unioni. Tuttavia, in quei contesti sociali dove il modello basato su norme di genere egalarie diventa dominante (tutti e due i partner collaborano in maniera pressoché paritetica al lavoro sia dentro che fuori dalle mura domestiche), le relazioni di coppia si fanno maggiormente stabili.

Alcuni contributi che considerano la divisione del lavoro sia all'interno che all'esterno della famiglia, analizzando ad esempio la proporzione di tempo dedicato da ciascun membro della coppia al lavoro retribuito e non, hanno confermato queste predizioni teoriche. Esaminando diversi contesti normativi, è stato dimostrato come in società più "tradizionali", come la Germania occidentale, il rischio di divorzio è relativamente basso per le coppie che si specializzano, mentre risulta più alto per gli altri tipi di unioni. Ciò non si verifica in contesti caratterizzati da norme di genere più paritarie, come gli Stati Uniti e i paesi Scandinavi, dove sono le coppie che hanno una divisione del lavoro più equa sia dentro che fuori le mura domestiche a beneficiare del cosiddetto *stability premium* (Bellani, Esping-Andersen, Pessin 2018; Ruppanner et al 2018).

A causa dell'inesistenza di dati longitudinali sul tempo dedicato alla cura e al lavoro retribuito da parte dei membri della coppia e sul loro corso di vita, non esistono studi specifici sul caso Italiano. Ciononostante, numerose ricerche hanno sottolineato come il modello Italiano, esibendo una relativa prevalenza di norme familiari tradizionali, sia assimilabile a quello tedesco. Pertanto è lecito aspettarsi che le coppie italiane che si caratterizzano per una divisione del lavoro meno tradizionale siano quelle maggiormente a rischio di divorziare.

+ PARITÀ DI GENERE NELLA COPPIA = - DIVORZIO. VALE SEMPRE?

Ancora più interessanti risultano gli studi che hanno analizzato come il cambiamento normativo (dedotto dall'analisi di diversi periodi) all'interno di una società influisca sulla relazione tra la divisione del lavoro all'interno della coppia e l'instabilità coniugale. Un contributo recente (Bellani e Esping-Andersen 2020) ha comparato gli effetti della

maggior diffusione dell'uguaglianza di genere sul divorzio tra la metà degli anni '80 dello scorso secolo e l'inizio degli anni '10 di questo secolo negli Stati Uniti e in Germania Occidentale. I risultati sono chiari. Negli Stati Uniti, mentre nel primo periodo analizzato la propensione al divorzio non varia a seconda della divisione (più o meno egalitaria) del lavoro retribuito e non, nell'ultimo periodo considerato le coppie più egalitarie godono di una maggiore stabilità. L'evidenza empirica suggerisce una diversa dinamica per la Germania. All'inizio del periodo analizzato, le coppie più egalitarie sono maggiormente a rischio di divorzio, mentre le coppie che adottano una divisione del lavoro domestico più tradizionale sono coloro che godono dello *stability premium*. Ma dall'inizio del nuovo millennio, si osserva una certa convergenza con il modello statunitense: l'uguaglianza di genere nella divisione del lavoro domestico non risulta più essere associata ad una maggiore instabilità di coppia.

DIVISIONE DEL LAVORO E COVID, QUALI POSSIBILI SCENARI?

Quali potrebbero essere i possibili sviluppi della relazione tra l'uguaglianza di genere nella divisione del lavoro nella coppia e l'instabilità coniugale durante e in seguito al periodo di pandemia nei Paesi Occidentali? I risultati di studi recenti possono aiutarci a formulare alcune ipotesi a tal riguardo. È noto che durante la pandemia molte coppie abbiano dovuto riorganizzare la divisione del lavoro domestico e di quello retribuito. Alcuni studi hanno mostrato che le conseguenze della pandemia, come la chiusura delle scuole, abbiano avuto un impatto negativo sulla divisione del lavoro tra i partner, creando degli sbilanciamenti nella coppia a sfavore delle donne - che si sono fatte maggiormente carico del lavoro di cura (Power 2020). Altre ricerche hanno mostrato che le coppie dove tutti e due i membri sono (rimasti) occupati hanno praticato una divisione del lavoro maggiormente egalitaria nei compiti domestici e di cura, anche grazie alla massiccia diffusione del lavoro da casa (e.g. Craig e Churchill 2020). Infine, alcuni contributi suggeriscono che, poiché una quota non trascurabile di donne risulta occupata in settori cosiddetti essenziali (dalle farmacie ai negozi di alimentari) ed è sposata/in unione con uomini in cassa integrazione (o disoccupati) o in *smartwork*, si stia creando una nuova riallocazione dei compiti familiari, con il partner maschile maggiormente dedito alla cura dei figli rispetto alla donna (Alon et al 2020). Questi tre scenari portano a trarre conclusioni diverse sul futuro prossimo della stabilità delle unioni. La prima visione è più pessimistica, ritenendo che

un carico di lavoro eccessivamente sbilanciato sulla donna possa portare ad un innalzamento del conflitto di coppia e, potenzialmente, dei divorzi. La seconda è invece più ottimistica, prevedendo una maggiore stabilità delle unioni sull'onda di una maggiore uguaglianza di genere rafforzata dai cambiamenti esogeni riconducibili alla pandemia.

PER SAPERNE DI PIÙ

Alon, T. M., Doepke, M., Olmstead-Rumsey, J., & Tertilt, M. (2020). *The impact of COVID-19 on gender equality* (No. w26947). National Bureau of economic research.

Amato, P. R., & Rogers, S. J. (1997). A longitudinal study of marital problems and subsequent divorce. *Journal of Marriage and the Family*, 612-624.

Bellani, D., Esping Andersen, G., & Pessin, L. (2018). When equity matters for marital stability: Comparing German and US couples. *Journal of social and personal relationships*, 35(9), 1273-1298.

Bellani, D., & Esping-Andersen, G. (2020). Gendered Time Allocation and Divorce: A Longitudinal Analysis of German and American Couples. *Family Relations*, 69(1), 207-226.

Cooke, L. P., Erola, J., Evertsson, M., Gähler, M., Härkönen, J., Hewitt, B., ... & Trappe, H. (2013). Labor and love: Wives' employment and divorce risk in its socio-political context. *Social Politics*, 20(4), 482-509.

Craig, L., & Churchill, B. (2020). Dual-earner parent couples' work and care during COVID-19. *Gender, Work & Organization*.

Esping-Andersen, G., & Billari, F. (2015). Re-theorizing family demographics. *Population and development review*, 41(1), 1-31.

Power, K. (2020). The COVID-19 pandemic has increased the care burden of women and families. *Sustainability: Science, Practice and Policy*, 16(1), 67-73.

Ruppanner, L., Brandén, M., & Turunen, J. (2018). Does unequal housework lead to divorce? Evidence from Sweden. *Sociology*, 52(1), 75-94.